Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NALE
. DRAMM.
6086
BIBLI
BRAIDENSE
MILANO

LA PARTENZA
INASPETTATA
COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1781.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Auſtria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Ceſareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Auſtriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO

Appreſſo Gio. Batiſta Bianchi Regio Stampatore
Colla Permiſſione.

ALTEZZE REALI.

All' alto patrocinio VOSTRO, o AA. RR., umiliamo queſto tenue Spettacolo conſacrato per primo nella corrente Stagione al teatrale

trattenimento di codeſta VOSTRA Villeggiatura Reale . Frattanto che un Secondo ſe ne ſta preparando , degnateVI colla VOSTRA ſolita generoſità far riſentire gli effetti di un benigno compatimento a quelli , che null' altro oggetto hanno in viſta , che di dimoſtrarſi coſtantemente

Delle AA. VV. RR.

Umilmi , Divmi , Obbmi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI.

ISABELLA , giovane nubile promeſſa ſpoſa del

Signora Palmira Saſſi .

CAPITANO ARMIDORO .

Sig. Domenico Madrigali .

TIMOTEO , Mercante fallito .

Sig. Vincenzo Micheletti detto Panzetta .

ROSINA , Mercanteſſa di Mode .

Signora Vittoria Moreſchi Bolzani .

DOTTORE TESTASECCA , fratello d' Iſabella .

Sig. Domenico Cremonini .

Perſonaggi , che non parlano .

Servo di Timoteo .
Ragazze , ſcolare di Roſina .
Due Creditori di Timoteo .
Servi .
Marinari .

La Scena è in Venezia .

Compoſitore della Muſica.

Sig. Maeſtro Salieri.

Inventori del Veſtiario.

Signori Motta, e Mazza.

Inventore, e Compoſitore de' Balli.

Sig. Raineri Pazzini

BALLERINI.

Primi Ballerini.

Sig. Raineri Pazzini ſud. § Signora Geltrude Danunzio

Sig. Lorenzo Giannini § Signora Franceſca Banti detto Cachena § Pazzini

Fuori de' Concerti.

Sig. Gaetano Maſnago § Signora Tereſa Magiſtretti

Con *6.* Figuranti.

BALLO PRIMO.

VINDEMMIA.

BALLO SECONDO.

WAUX-HALL.

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

1. Camera in casa del Dottore, con cembalo, e sedie, d' onde si passa in un Gabinetto.
2. Strada con diverse botteghe.
3. Camera in casa di Timoteo.

ATTO SECONDO.

4. Strada.
5. Camera suddetta in casa del Dottore.
6. Strada.
7. Camera in casa del Dottore.
8. Strada; in prospetto mare con Barca alla vela.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera in casa del Dottore con sedie, e cembalo.

Dottore, *Isabella*, *Timoteo*, *indi il Capitano*.

Dott.) *Tim.*) *a 2* BRava: brava: che piacere!
Che bell' aria spiritosa!
Quella voce è pur graziosa:
Nò: di più non si può far.

Isab. Di cantar avrei desio;
Ma non canto a modo mio;
Resta molto ad imparar.

Dott. Si potrebbe risentire?

Tim. Se non fosse troppo ardire....,

Dott. Sorellina mia carina,
Non vi fate più pregar.

Isab. Ragazze mie ragazze,
Fuggite amor, fuggite.
Son tutte tutte pazze
Le donne per amor.
D' Amore io non mi fido.
Io godo, sciallo, e rido,
E ho libero il mio cor.

Tim.) *Brava: brava: che piacere!*
Dott.) *a 2* *Che bell' aria ſpiritoſa!*
Quella voce è pur grazioſa;
Nò: di più non ſi può far.

Iſab. Sono ſue queſte parole, *a Tim. accenando*
Che ne dite? Non ſon belle? (*il Dott.*

Dott. Bagatelle, bagatelle:
Voi mi fate vergognar.

Cap. Miei Signori, mi permettano....

Dott.) *Tim.)* *a 2* Zitto: zitto.

Cap. Che cos' è?

Dott.) *Tim.)* *a 2* Canta: zitto: adagio: piano.

Iſab. Benvenuto il Capitano
Più cantar non voglio affè.

Dott.) *Tim.)* *a 2* E' venuto ſul più bello
A ſeccar, nè ſo il perchè.

Cap. Miei ſignori, il Colonello
Un eſpreſſo mi ha mandato:
Fra tre giorni egli m' aſpetta:
Partir deggio; e in fretta in fretta
Io mi vengo a licenziar.

Iſab. Oh partenza inaſpettata!

Cap. Oh partenza, che m' opprime!

Iſab.) *Cap.)* *a 2* Sento l' anima agitata:
Palpitare il cor mi ſento
Nel dover lo/la abbandonar.

Tim.) *Dott.)* *a 2* Vada, vada al gran cimento,
Che le trombe già l' invitano,
Non ſi faccia più aſpettar. *Iſab.*

Iſab. Il ſignor Capitano
Appena abbiam la ſorte di conoſcerlo
Se ne và: ci abbandona.

Tim. Biſogna andar quando la tromba ſuona.
Lo chiama il Colonello,
Convien che vada: queſta ſera, adeſſo
Deve partir.

Cap. Io taccio,
Giacchè riſponde lei;
E ſuppliſce sì bene ai detti miei.

Tim. Parlo in voſtro vantaggio,
La ſubordinazione,
Cioè l' eſuberanza
Anzi l' eſorbitanza
Delle leggi guerreſche....

Cap. Caro amico,
S' io parlaſſi con voi di mercatura
Coſa direſte?

Dott. E' vero,
Ciaſcuno al ſuo meſtiero:
Dice il ſaggio Ariſtotile.
Che il teſto è chiaro, e bello,
L' intenderebbe un ſordo,
Mi par che dica.... non me ne ricordo.

Tim. Che diſgrazia! Penſateci:
Me lo direte un altra volta.

Iſab. In ſomma
Quando deſtina di partir.

Cap. Domani.

Tim. Oh diavolo! Credeva
Partiſſe adeſſo.

Iſab. E deve

Fra tre giorni trovarsi . . . ;
Cap. Alla mia patria,
A Trieste. M'attende.
Ivi il mio Colonello.
Dott. (Cosa sento?
Di Trieste è costui!)
Isab. (Del mio paese?
Chi sarà mai! Si scopra
S'è possibil chi è.) Son già tre volte
Che il signor Capitan ci favorisce;
E non sapiamo ancora
Il suo nome.
Cap. Armidoro.
Isab. (Armidoro! Ah qual gelo
Per le vene mi scorre!)
Dott. (Fosse mai
Colui, che ott'anni sono
Dovea sposare mia sorella!)
Tim. Il nome
E' guerriero, è bellissimo;
E più presto partite,
Più presto sentirem nelle gazzette,
Che avete ucciso o Dario, o Bajazzette.
Cap. Ma quest'è troppo.
Tim. Amico,
Parlo per vostro bene.
Dott. (Ah non vorrei
Che mi riconoscesse,
E scoprisse chi son.)
Isab. Ci rivedremo
Dentr'oggi?

Cap.

Cap. Sì, madama,
Quando volete.
Dott. Non le date retta.
Sbrigate i fatti vostri. Uno che parte
Richiamato da Marte
Ha il fuoco, (il nitro, il zolfo entro le vene....
Cosa volevo dir? ... Non mi sovviene.
Tim. Che diavolo! Nel meglio
Scordarsi delle cose.
Dott. E' la farragine
Delle scienze ch'ho in capo.
Cap. Amici, addio.
Madama, a rivederla (Ma quai cenni? ...
Quai sguardi? ... Forse a solo
Vorrà parlarmi.) Gli ultimi momenti
Vuò impiegarli con voi, cioè con lei ....
(E mi fa cenno ancor! Che brama? Oh Dei!)
La tromba guerriera
Mi chiama, mi desta,
M'invita a pugnar:
(Ma il piede s'arresta,
M'arrestan quei sguardi....)
Che colpi gagliardi
Ch'io voglio vibrar!
(Spiegatevi almeno: *ad Isab.*
Da me che bramate?)
Che fiere stoccate
S'avran da tirar!
Che pena! Che rabbia!
Costoro m'osservano,
Non posso parlar. *parte.*

SCENA II.

Dottore, Isabella, e Timoteo.

Dott. (IO vivo in gran sospetto.)
Isab. (E' necessario
Parlar con Armidoro.)
Tim. (Son fallito:
Sono le cose mie precipitate;
E tirerò ancor io colpi, e stoccate.)
Dott. Perdonatemi, amico,
Ho da confabulare
D'un affar filosofico
Con mia germana.
Tim. Me ne vado.
Dott. Oibò.
Andate in gabinetto a divertirvi
Co' miei libri. Fra poco
Sarò da voi.
Tim. Ci avete
Libri d'amor?
Dott. Facezie! I pari miei
I talenti scientifici....
Tim. (Vorrei
Innamorar qualcuna.) Ah quanto quanto
Bella, e vezzosa siete!
Sempre più; sempre più voi mi piacete.
Isab. Voi pur, caro signore,
Siete gentile, e ameno;
Ma sempre più voi mi piacete meno.

Dott.

Dott. Ha ragione. Gli amori
Son cose da ragazzi.
Tim. (Ho fatto assai: Ho speso per costoro
In regali, in convitti, in feste, in balli;
E se parlo d'amore un bel preludio...)
Basta.... Non mi sgomento.... Andiamo al studio.

parte.

SCENA III.

Dottore, e Isabella.

Dott. SOrella mia carissima,
Veniamo ad nos.
Isab. Cos' è?
Dott. Voi già sapete
Ch' io mi trovo in Venezia
Nascosto, e fuoruscito.
Isab. Lo so per quell' infame
Libello, di cui foste
Creduto autore.
Dott. Sanno, ch' io son dotto,
Che saprei farlo; e credesi in Trieste
Che sia l' opera mia, che sia mio parto.
Isab. Concludiamo.
Dott. Concludo. Quel demonio
Di Capitano è di Trieste anch' esso:
Se scopre verbigrazia,
Che il Dottor Testasecca, che son io,
Sta quì.
Isab. L' avete preso
Per un spione?

Dott. Nò: ma non volendo
Potria ſcoprirmi.
Iſab. E il nome d'Armidoro;
Ch'eſſer dovea mio ſpoſo
Non vi dà geloſia?
Dott. Peggio, ancor eſſa
Ci ha dato. Eh non è quello,
Che aveva da ſpoſarvi. Oibò! Vi pare?
Iſab. Oh baſta, ſo ben io quel ch'ho da fare.
Dott. E poi ſiete voi giovine
Da innamorarvi? Siete così auſtera
Siete filoſofeſſa. (Starei freſco
Se aveſſi a metter fuori
Dieci mille ducati
Di dote) Oh allegramente;
Ma ſenz'amori; Io ſono giovinotto,
E non innamorato.
Sapete voi che coſa è Amor? Leggete
Coſa dicon gli autori, e ſtordirete.
Fu ſempre cauſa Amore
D'affanno, e di faſtidio.
Queſto lo dice Ovidio
Al tomo ventitrè.
Amor fa l'uomo miſero,
La femmina infelice;
Democrito lo dice,
E ognun lo prova affè:
Amore è un afflizione....
Sentenza di Platone.
Amore uccide preſto....
E' ſcritto nel Digeſto.

Lo dicono i Latini;
I Greci; gli Abiſſini.
Sorella mia, guardatevi:
Amor per voi non è. *parte Iſab.*
Come? Rimaſto ſono
Solo come un babbione.
Ah che la mia lezione
Io l'ho gettata affè! *parte.*

SCENA IV.

Roſina, indi Iſabella

Roſ. PReſto dite a madama,
Che ci ſono io, ch'ho fretta. Voi partite:
Laſciate quì; portate quelle cuffie
Dalla Conteſſa Ardenti; e vi ſovvenga
La Marcheſa Taccagni,
Che vuol dentro doman la guarnizione.
Sù via: coſa ſi fa? Riſoluzione.
Iſab. Oh Roſina mia cara,
Con quanta ſmania t'aſpettavo.
Roſ. E' bella:
E' di moda: è galante.
Guardatela.
Iſab. Belliſſima.
Roſ. Fra li veli, le penne, e la fattura
Coſta dieci Ducati.... Una freddura....
Iſab. E' di mio genio: Brava,
Tenete. Ho da parlarvi.
Roſ. Comandate
Con tutta libertà.

Iſab. Ma non è queſto
Luogo addattato. V' è in quel gabinetto
Quel ſignor Timoteo, quel ſeccatore...
Roſ. Che vuol far all' amore
Con voi; me lo diceſte.
Iſab. Un tuon più baſſo
Per carità. Poteſſi
Levarmelo d' intorno.
Roſ. Mandatelo da me; che ci pens' io.
Iſab. E quel fratello mio
Inimico d' amore?...
Roſ. E quello pure
Mandatelo da me; Non dubitate;
Lo farò filar dritto. Tutti due
Vuò burlar come va.
Mandateli da me. Che mal ſarà?
Iſab. Qual giovamento?
Roſ. Grande
Grandiſſimo, vedrete.
Iſab. Ah tu non ſai
Tutti ancora i miei guai.
V' è un certo Capitan....
Roſ. L' amate voi?
Iſab. Mi piacerebbe.
Roſ. Ebbene
Ve lo faccio ſpoſar.
Iſab. Parte dimani:
Lo chiama il Colonello:
Andrà forſe alla guerra.
Roſ. Oh queſta guerra
M' inquieta aſſai. Coſpetto.

Iſab.

Iſab. Vedi....
Roſ. Adagio,
Anche contro la guerra
Qualche rimedio non ſi può trovare?
Zitto un poco: laſciatemi penſare.
L' ho trovato: Oh bel rimedio!
Si potrebbe.... non è coſa,
Il guerriero con la ſpoſa
Nò: ſignor, non deve andar.
Facciam dunque in queſta guiſa.
Oh così, così conviene....
Nò: ſignora, non conviene
Quel ſpoſarſi = e poi laſciarſi
E' una vita da ſchiattar.
E ſe voi faceſte.... Oibò..,
E ſe lui diceſſe.... Nò.
Oh ci ſiamo.... Non mi piace
Si potrebbe.... Non conviene.
Crudo Amore in guerra; e in pace
Tu ſei ſempre un fier tiranno,
Un malanno, un fiotto, un trivolo,
Che fai tutti diſperar. *partono.*

SCENA V.

Capitano, indi Timoteo.

Cap. LA porta è aperta: In caſa
Forſe il Dottor non vi ſarà: Vorrei
Parlar con la ſorella....
Ma ſento gente: E' meglio

Ch'

Ch' entri là per un poco: aſpetterò
Che non vi ſia neſſun, ed uſcirò.
fa per entrar dov' è Timotco, e Tim. ſorte.
Tim. Padron mio riverito....
Cap. Taci.
Tim. Non parlo.
Cap. Aſcolta. Se tu ardiſci
Dire al Dottor, che quì ſon io, la ſpada
Ti fo paſſar da un fianco all' altro.
Tim. Come?
Cap. Zitto. Se ſon veduto
Dal padrone di caſa
Fo di tutti un macello; e del tuo ſangue
Faccio ſcorrere un rio:
Udiſti?
Tim. Udii.
Cap. Non occorr' altro. Addio. *parte.*

SCENA VI.

Timoteo, poi il Dottore; indi Iſabella.

Tim. COme? Da un fianco all' altro
A guiſa di pollaſtro, o di piviero
Infilzar mi vorrebbe? Il caſo è fiero.
Penſava ai creditori, ed alle lettere
Di cambio. Ah perchè mai
Laſciai Salerno, e venni quà?
Dott. Scuſatemi
M' è ſovvenuto adeſſo
Che voi ci ſiete.

Tim.

Tim. Oh per memoria poi...?
Dott. Coſa leggete?
Tim. Roma antica, e moderna.
Dott. Ma che ſtatue!
Che colonne! Che archi!
Tim. Sì: magnifici.
L' arco della Ciambella,
L' arco di Parma....
Dott. Voglio che vediate
Un edizione.... *va per entrare.*
Tim. Amico,
Non ſi può entrar.
Dott. Perchè?
Tim. (Ci vuol ripiego.
Che mai dirò?)
Dott. Parlate.
Tim. (Adeſſo gliela ficco.) Orsù tremate.
Dott. Per qual ragione?
Tim. I ſpirti
Ci ſon là dentro: io gli ho veduti.
Dott. Oh bella!
Con me queſte fandonie?
Tim. Non ci entrate:
Vi mangeranno.
Dott. Eh via: tutte freddure.
Tim. Non ſon freddure: ve ne pentirete.
Dott. Sorella mia, ridete.
Il ſignor Timoteo
Dice d' aver veduto in quella camera
I ſpiriti.
Iſab. Ah, fratello,

Non

Non ve l'ho detto mai; ma ce ne ſono
A centinaja.
Dott. Io reſto.
Come mai ſi può dar?
Tim. (Queſta ragazza
Vale un Perù: m'ha ſubito capito.)
Iſab. (Ah partiſſero almen.)
Dott. Sono ſtordito,
Iſab. Fratel mio, mi biſognano
Sei canne almeno di fettuccia roſſa.
Andate da Roſina
All'inſegna del gambero.
Tim. Sì: andiamo.
Vengo ancor io.
Dott. Vi ſervo.
Iſab. Vuol Roſina
Innamorarlo. Me ne rido
Dott. Spiriti
In caſa mia? Coſpetto! Non ci credo,
Non può ſtar. *fa per entrare.*
Tim. Siete pazzo.
Sentite che rumor?
Dott. Non ſento niente.
Iſab. Io li ſento parlare.
Tim. E anch'io: andiam bel bello ad aſcoltare.
Ohimè, che mormorio!
Ohimè, che gran crollìo!
Amico coſe ſerie.
Io tremo, ſudo, e palpito;
E il ſangue nell'arterie
Mi ſento, oh Dio! gelar.

Che

Che? Non ſentite niente?
Vi dico, che vi è gente,
Or ve lo fo provar.
Spiriti amabiliſſimi,
Dite, poſſiamo entrare?
Ohimè! Altro che ſpiriti!
Coſtui è vivo, e vegeto
Davver, che ce la fa.
O ſpiriti guerrieri,
Io parto.... vado via....
La vita in corteſia;
La vita per pietà.
Amico, coſe ſerie.
Andiamo via di quà. *parte col Dott.*

SCENA VII.

Iſabella, indi il Capitano.

Iſab. OH che pazzi!
Cap. Madama,
Volea ſegretamente
Venir da voi; ma il caſo....
Iſab. Non importa.
E' andata a meraviglia. Dite un poco,
(Coraggio anima mia,) ſiete mai ſtato
Di qualche bel ſembiante innamorato?
Cap. (Qual domanda!) Signora, i miei parenti
Mi deſtinaron ſpoſo, ott'anni ſono,
D'una certa Iſabella
In Trieſte mia patria.

Isab. (E' lui senz' altro.)
Cap. Ma voi v' impallidite?
Isab. Seguitate.
Cap. La vidi
Una sera al festino.
Isab. (E a quel festino
Lo vidi anch' io.) Vi piacque?
Cap. Era un sol di beltà.
Isab. Non la sposaste?
Cap. Oh Dio! Nacquer litigj
Fra i genitori miei;
E quelli della sposa.
Isab. (Il so pur troppo.)
E che cosa n' è stato d' Isabella?
(Che fier tormento è il mio
Di non potergli dir: quella son io!)
Cap. Si chiuse in un ritiro
Nè mai più la rividi,
Isab. E voi?
Cap. Mi diedi
Per disperato alla milizia.
Isab. Adesso
Voi non la sposereste? Avete in mente
Altrì oggetti, altre grazie?
Cap. Ah dopo lei
Voi sola mi piacete; ma che giova?
Voi forse non mi amate; ed io domani
Deggio partir.
Isab. Se fosse
L' adorata Isabella,
Chi sa? Non partireste....

Cap.

Cap. Nò: scusatemi.
Un militare onesto
Deve ubbidire, e poi
Isabella a quest' ora
O è maritata, o è estinta.
Isab. (Ah ch' io mi perdo!
Parlar vorrei.... ma temo
Di tradire il fratel.) Ci rivedremo?
Cap. Ah morirei, piuttosto
Che partir senza darvi
L' ultimo addio.
Isab. L' ultimo addio? Crudele!
Perchè non dir, che tornerete un giorno,
E che forse al ritorno?...
Perdonatemi; il labbro
Non fu, non è sincero;
E ch' io piaccia a quegli occhi, ah non è vero!
Perchè mai la speme ancora
Mi si toglie, o amante ingrato;
Un addio così spietato,
Mi fa l' anima gelar.
Ah così voi non direste;
Se sapeste chi son io.
Ah vorrei spiegarmi, oh Dio!
E non posso, oh Dio, parlar.

partono.

SCENA VIII.

Strada con Botteghe ec.

Roſina, indi il Dottore, e Timoteo.

Roſ. SE non erro, mi pare,
Che il Dottor qua ſen venga
Col ſignor Timoteo. Voglio invaghirli
Ben bene tutti e due; così Iſabella
L'uno potrà rimproverare, e l'altro
Mandarlo alla buon ora:
Al Capitan poi penſeremo ancora.
Dott. Amico, con i ſpiriti
Non voglio confidenza. Queſta ſera
Vengo a cena da voi. Faremo giorno
In caſa voſtra. Va: dì a mia ſorella,
Che ſi metta in bautta, e venga a caſa
Del ſignor Timoteo.
Tim. (Che bella coſa
Ha da eſſere davvero!
Almen trovaſſi a far credenza.) Amico,
Quelli non eran ſpiriti.
(Ah ſe parlo con lui....) Credo che foſſe
Una coſa apparente.
Dott. Vengo a cena da voi non ſerve niente.
Ma quella ſe non sbaglio
E' l'inſegna del gambero....
Tim. (Dovrei
Pagar io le fettucce.... Ma e i denari?)

Dottore, mi trattengo
In queſt'altra bottega. Fate pure
Quel che vi occorre.
Dott. Dite: ſiete voi
La ſignora Roſina?
Roſ. Per l'appunto.
Che mi comanda? Ho raſi
Velluti, fiori, veli, zinalini,
Mantiglioni, cuffini....
Dott. Io vo ſei canne....
Sei canne .... adeſſo .... di fettuccia roſſa.
Roſ. Ragazza, quella pezza
Di fettuccia di Francia. Io vi conoſco.
Voi ſiete un galantuomo. Ah bel talento!
Bella fiſonomia!
Dott. Coſtei per dirla
Ha un non ſo che.
Roſ. Guardate;
Sceglieте a genio voſtro.
Tim. Che ragazze!
Che occhi ſaporiti! Che naſini!
Pajano gelſomini.
Dott. Io non m'intendo
Di fettucce gran coſa.
Tim. Chi è queſta ragazza ſpiritoſa?
Roſ. Comandè, caro putto,
da Veneziana in altra Bottega.
La diga ſel ghe piaſe
Qualche ſcuffia de Franza;
Son vegnue l'altro zorno.
Tim. (Ah com'è bella)

Roſ. Viſſere mie, v' ho viſto
Qualche volta a paſſar. Oh caro fio!
Ah quanto me piasè!
Tim. Corpo di bacco,
Che fortuna è la mia!
Roſ. Ma zitto un poco,
Me chiama, ſiora mare....
Tim. Il voſtro nome?
Roſ. Catina: adeſſo torno.
parte, e va nell' altra bottega.
Tim. Oh che ſorte! Che giorno!
Dott. Va beniſſimo
Sono appunto ſei canne. Ehi dite un poco
Qual è il prezzo? Cos' è? Non lo ſapete?
Chiamate la padrona.
Roſ. Eccomi pronta.
Dott. Il prezzo, cara figlia.
Roſ. Quel che comanda lei.
Dott. Ma pur?...
Roſ. Per dirla ſchietta
Non voglio niente. Ah caro
Sapete quanto tempo è ch' io ſoſpiro?
Che ſmanio, che deliro?
Or la vado a tagliare
Aſpettatemi.
Dott. Oh, Amore, ti ringrazio.
Un madrigal voglio comporti in lode.
Tim. Più delle belle mode
Mi piaceria Catina.
Dott. Adorata Roſina.
(Così comincerò.) Spaſimo, moro....

Roſ.

Roſ. Eccomi, mio teſoro. *nella bottega ove ſta Tim.*
Ho detto a ſiora mare,
Che un ſtrazzo de mario
Me ſon trovado alfin. Sì, caro coccolo,
Parlemoſe alla ſchietta.
Ti ſarà queſta ſera
Il mio caro mario: mi tua muggiera.
Tim. Così alle corte? Ah cara, vezzoſiſſima
Catina tanto buona....
Roſ. Coſa ghe xe ſaltà.... Vegno patrona.
Tim. La chiama un altra volta
La ſiora mare, povera Catina!
Dott. Adorata Roſina,
V' amerò finchè vivrò. Amor furbetto
Mi ficcò dentro il petto
Uno ſpiedo infocato....
Roſ. Ecco quì, la fettuccia ho già tagliato.
Dott. E che farò per voi?
Roſ. Volermi bene,
Venirmi a trovar ſpeſſo.
Dott. Oh verrò, adeſſo adeſſo:
Sarò quì ogni momento.
Roſ. (Queſto ci mancheria.) Che gioja io ſento.
Siete pur caro!
Siete pur bello!
Siete il martello
Di queſto cor.
Ah di Roſina,
Ch' è sì bonina
Deh ricordatevi,
Mio dolce amor.

Dott. Amico, addio. Fra poco
Vengo da voi. Che gusto! Che fortuna!
Che caso inaudito!
Io son fuori di me: sono impazzito. *parte.*
Tim. Io l'ho avuta davvero
Una forte sfasciata:
Ros. Anema mia, son quà: v'aspetto presto.
Mon manchè. Siora mare
Ve vuol parlar. Oh via, caro el me putto
Sospirè un pochettin: feme l'occhietto.
Tim. Così?
Ros. Giusto così, caro visetto.
Vu, care vissere,
Cara colonna,
Se le delizie
Di questo sen.
Sì, caro fio,
Se tutto mio,
Caro el mi coccolo,
Caro el me ben. *parte.*
Tim. Io son fuori di me, ma per la cena
Com'ho da far? E' tardi; è notte. Amore,
Dammi qualche consiglio. Son confuso
Tra l'amor, fra la cena; e intanto intanto,
Che risolver non so.
Qualche pezza di panno impegnerò, *parte.*

SCE-

SCENA IX.

Isabella mascherata, e Rosina, indi il Capitano.

Isab. AHi che destino è il mio!
Ros. Sono incappati,
Signora, nella rete,
Di tutti due fra poco riderete.
Ma perchè così mesta?
Che v'accadde? Cos'è?
Isab. Il perchè mi domandi? Odi il perchè.
Vuol andar mio fratello
A cena da quel pazzo
Del signor Timoteo.
Ros. Ebben che importa?
Isab. Che importa? E il Capitano
Se mai vien che dirà? Questo viglietto
Vorrei mandargli.
Ros. Zitta. Ecco che passa.
Mettetevi la maschera:
Non vi fate conoscere: lasciate
Ch'io parli; indi il discorso seguitate.
Cap. E come avrò coraggio di lasciare
La mia cara Isabella? Ah onore, onore,
Sei pur crudele, e strano!
Sei tu che tiraneggi il core umano.
Ros. Paron, la riverisso:
Mi la cognosso: Sala? So, sior pare
Me voleva un gran ben.

Cap. Me ne conſolo.
(Coſtei è qualche ſcaltra.
Che cerca d' adeſcarmi.)
Roſ. Quella zovene
Ve vorria dar un viglietin.
Cap. Chi mai
Saran coſtoro?
Roſ. (Attenta
Mettiamolo alle prove:
Udiamo s' è coſtante.)
Oh che putta dabben! Che bel ſembiante!
Che grazie! Che bocchin!
Cap. Siete voi forſe
Mezzana degli amori?
Roſ. Coſa diſeu? Son zovane onorata,
Me maraveggio.
Cap. E voi verſo la notte
Cercate forſe un' amator novello?
Se in me voi lo cercate; io non ſon quello.
Iſab. (O Armidoro fedel!)
Roſ. (Forte. Vedrete
Che non potrà reſiſtere)
E ſe quella puttella, quella zoja
Voleſſe qualche drappo
Da vu, qualche recordo?
Cap. Oh per ſimili coſe oggi ſon ſordo.
Roſ. E per la voſtra Diva comprereſte
Qualcoſa?
Cap. Comprerei
Per colei ch' ho nel cor, che m' innamora,
Altro che drappi, la bottega ancora.

Roſ.

Roſ. (E' fedele davvero.)
Iſab. E che mi giova
Che ſia fido, e coſtante,
Se mi laſcia fra poco il caro amante?
Roſ. Ma, padron, mi la ſupplico,
Prenda almeno quel foglio
Cap. Eh arroſſite una volta: io non lo voglio.
Iſab. Ma non parla d' amor.
Roſ. No: ghe lo zuro.
Cap. Se non parla d' amor, in queſto caſo
Non ho difficoltà. Date: lo prendo.
Roſ. (Io godo, io rido)
Iſab. (Io ſempre più m' accendo.)
Cap. „ Armidoro mio bene. Queſta ſera *legge.*
„ Nella caſa v' attendo
„ Del ſignor Timoteo. Così diſpoſe
„ Il Dottor mio german: Deh ſtiamo inſieme
„ Giacchè vuole così la ſorte ria,
„ Queſti ultimi momenti, anima mia.
Che leſſi? Che aſcoltai!
La man mi trema e il core,
Mi parla in ſeno amore:
Mi parla la pietà.
Ah cara maſcheretta,
Cara Venezianina
Dite alla mia diletta,
Che il Capitan verrà.
Dite che forſe... oh Dio!
Forſe non partirò.
Ah nò: che l' onor mio
Non vuole ch' io quì reſti.

Mo-

Momenti più funesti.
Più sventurati istanti.
Dite, fedeli amanti,
Dite, chi mai provò? *parte.*

Ros. Ebben siete contenta?
Isab. Ah lo farei
Se restasse.
Ros. Sperate.
Io voglio, che ridiate.
Voglio, che il core oppresso....
Ma non parlo: il saprete adesso adesso.
partono.

SCENA X.

Camera in casa di Timoteo.

Timoteo; indi gli altri a suo tempo.

Tim. SOn confuso, avvilito,
Disperato, stordito. Manca tutto:
Manco perfin io stesso; e ancor non vedo
Venir Frontino. Eccolo. Oibò: non è.
Perchè tarda perchè?
Il perchè lo so io: Che fiera pena!
Non troverà i quattrin per far la cena.
Agitato, ed avvilito
Che risolvo, cosa fo?
Son confuso, son stordito
Il cervel già se ne andò.
Ah, Frontino, vieni quà,

Il denaro dove sta?
L'hai trovato sì, o nò?
Oh cospetto! corri, vola,
Vendi, impegna, torna presto.
Ah se dormo, o se son desto,
Infelice, io non lo so.

Dott. A goder le vostre grazie,
Caro amico, son venuto.
Tim. Caro amico, vi saluto,
(Ah di me che si dirà?)
Dott. Quant' oscura è questa camera
Tim. Olà: presto candelieri
Dott. Non importa.
Tim. Olà, staffieri.
Dott. Staran sopra a cucinare
Tim. Sì, meschini, avran da fare
(Gelo, sudo, in verità.)
Isab. Deh scusate s'io quà vengo.
Mio fratel n'è la cagione.
Tim. (Ah che fiera confusione!)
Signorina, sieda quà.
Dott. Che sia poco, e sia pulito.
Due volatili in guazzetto;
Un quadrupede arrostito;
Una torta; una frittata;
Un pasticcio; un' insalata;
Quattro frutti, e basterà.
Tim. (Si strozzasse in sua malora
Che gran rabbia che mi fa!)
Dott.) Questa stanza oh Dio! m'accora
Isab.) *a2* Per la grande oscurità.

Cap. Cari amici, ſenza voi
Star non poſſo un ſol momento.
Oh che gioja! Oh che contento!
Voglio aſſiſtere alla tavola:
Voglio farvi rallegrar.

Iſab. Quì vicino, ſe volete,
Vi potete accomodar.

Cott.) Ci mancava ora coſtui
Tim.)[a2] Per venirci a diſturbar.

Cap. Madamina....

Iſab. Capitano...

Cap. Deh laſciate, che la mano
Io vi poſſa almen bacciar.

Iſab. Quant' è caro! quant' è umano!
Io mi ſento conſolar.

Dott. Ma, ſignor, che confidenza?
Amoretti io non li voglio.

Tim. Io l' adoro, e in mia preſenza....
Scopro or ora quell' imbroglio

Dott.) Già ſapete = m' intendete,
Tim.)[a2] Non mi fate riſcaldar.

Cap. Se tu ardiſci una ſol volta
Di parlar, quand' io ci ſono,
Temerario, ti baſtono,
Ti vuò l' anima cavar.

Tim. Io non fiato. Lei ſi ſerva.
Non ſi ſtia più ad inquietar.

Iſab. Dico or' ora al Capitano
Chi voi ſiete, chi ſon io,
Se non poſſo a modo mio
Col mio bene ragionar.

Dott.

Dott. Ho burlato: ſo chi ſiete
Lo potete = ringraziar.
Senza voi non ſo reſiſtere

Cap.)
Iſab.)[a2] Son vicin[o/a] a delirar.

Tim.) Dalla rabbia, dalla collera
Dott.)[a2] Io mi ſento lacerar.

Tim. E Frontino ancor non torna?
Ah che il diavol colle corna
Mi vuol tutto fraſtornar.

Roſ. L' amabile Roſina,
Signori, a lor s' inchina.
Saluto anche il Dottore
Che m' ha promeſſo amore,
Che fede a me giurò.

Dott. Oh Diavol! Che vergogna!
Chi ſiete? Che volete?
Davver ch' io non lo ſo.

Iſab.)
Cap.) *a3* Guardate il bel ſembiante.
Tim.)
Faceva il non curante
E poi ſi innamorò.

Roſ. Come! non mi diceſte.
„ Verrò a trovarvi ſpeſſo,
„ Verrò la notte, e il dì?
Ed io con voci tenere
Col cor di gioja oppreſſo
Non diſſi a voi così?
„ Siete pur caro.
„ Siete pur bello
„ Siete il martello „ Di

„ Di queſto cor
„ Ah di Roſina
„ Ch' è sì buonina
„ Deh ricordatevi
„ Mio dolce amor.
Ci rivedremo
Ci rivedremo.
Faremo i conti,
Signor Dottor. *parte.*

Dott. Oh terra, apriti almeno.
Tim. Oh ciel, Frontin riporta.
Cap. Che faccia tetra, e ſmorta!
Iſab. Che affanno! Che pallor!
Cap.) *az* Oh che grazioſa femmina
Iſab.) Oh che bizzarro umor!
Roſ. Serva. Li riveriſſo
La diga, caro ſior.
Tim. Oh diavolo! Che abiſſo!
Mancava queſta ancor.
Roſ. Sto putto è mio mario:
Mi ſon la ſua muggier
Tim. Chi ſiete? Andate... oh Dio!
Oh colpo troppo fier!
Dott.) Dunque con tutte quante
Cap.) *a3* Voi fate da galante?
Iſab.) Ci rallegriam davver.
Roſ. Te vuò, viso de can,
Mazzar colle mie man.
Chi ſiete? Andate. Bravo!
Varè che bell' affetto!
Non ſai quel che t' ho detto,
Non t' ho voluto ben? „ Vu,

„ Vu, care viſſere,
„ Cara colonna,
„ Se la delizia
„ Di queſto ſen.
„ Sì caro fio.
„ Se tutto mio
„ Caro el mio coccolo,
„ Caro el mio ben.
Brutto muſtazzo
Sfazzadonazzo,
Saprò coparte
Tenerte a fren.
Tim. Quì converrà ſforzarſi.
Cap. Trattengo il riſo appena.
Dott. Fate alleſtir la cena
Che parlerem fra i brindiſi
Del voſtro nuovo amor.
Tim. Ho in ſeno mille furie
Son pieno di roſſor.
Cap. O che grazioſa femmina,
Oh che bizzarro umor.
Tim. (Ma zitto: Vien Frontino
Ebben dov' è il denaro?
Non l' hai? Oh fier deſtino!
Mi raccomando, amico.
Toglimi dall' intrico:
Ritrova un mezzo termine:
Falli di quà ſloggiar.)
Tutti Via quel ch' è ſtato è ſtato:
Ceniamo, e non penſiamo,
Che a ridere, e ſciallar.

Roſ.

Roſ. Or via facciamo pace,
Caro Dottore mio,
Voglio quì ſtar anch' io:
Voglio con voi cenar.
Tim. Come! Davvero? Oh Diavolo!
S' incendia la cucina.
Oh ſorte malandrina!
Andiamo a riparar.
(Oh caro! Che rimedio!
Mi ſento conſolar.)
Dott. Ci mancherebbe queſto.
Cap. Mia cara, non tremate.
Iſab. Ah non m' abbandonate
Roſ. Andiamo via di quà.
Tim. Creſce l' incendio, amici,
Il fumo, il fuoco, ajuto.
Meſchino! ſon perduto....
Acqua, per carità.
Tutti Che caſo ſtravagante!
Fuggiamo per pietà.
Tim. Preſto le fiamme ſtridono;
I travicelli caſcano
Tutti Fuggiamo per pietà.

Tutti.

Ohimè che fier rimbombo!
Che fier fracaſſo è queſto;
Fuggiamo preſto preſto:
Partiamo via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Strada.

Dottore, Timoteo, ed in diſparte Roſina.

Dott. IN caſa ci ho i ſpiriti:
L' amico ci ha il foco:
Non trovo più loco;
Non ſo dove andar.
Tim. Frontino ſoccorrimi:
Frontino mio caro,
Son ſenza denaro:
Non ſo che mi far.
Roſ. Adeſſo l' origine
Del fuoco ho capita:
Eppur ſon ferita:
Lo voglio ajutar.
Dott.) a 2 Ohimè ſon perduto:
Tim.) Neſſun mi dà retta;
E un poco d' ajuto
Non poſſo trovar.

Roſ. E' troppo vezzoſo,
Mi piace, m'alletta.
Sí, sì per mio ſpoſo
Lo vuò deſtinar.
Dott. Oh ſiete quì?
Tim. Son quì.
Dott. L'incendio è terminato?
Tim. Oh che incendio beſtial!
Roſ. (Non v'è mai ſtato.)
Tim. Grazie al cielo è finito. Va, Frontino,
Va ſubito a riſcuoter quella lettera
Di cambio.
Roſ. (Qualche lettera
Al banco della ſimmia.)
Tim. (E' neceſſario
Mantenere il decoro: Ehi ſenti un poco:
Ci ſarà almen da pranzo
Queſta mattina? Bravo: impegna, vendi.
Penſa che io, che tu. Parti: m'intendi.)
Dott. Quanto m'è rincreſciuto queſta notte
Tornare a caſa mia. Son per quei ſpiriti
Entrato in un'orgaſmo.
Tim. Ah! Ah:
Dott. Ridete?
Tim. Che ſpiriti?
Dott. Cos'è,
Roſ. (Sono curioſa
Sentir di che ſi parla.)
Tim. Il Capitano....
Dott. Ebbene?...
Tim. Mentre io ſtavo

Con Roma antica dentro il gabinetto
Sopraggiunſe il ſuddetto.
Dott. Che ſuddetto?
Tim. Il ſoprariferito.
Dott. Non capiſco.
Tim. Eppur parlo toſcano.
Venne il ſopraccennato Capitano.
Dott. Il Capitano?
Tim. Certo:
Roſ. (Or ſi ſcopre tutto il raggiro.)
Dott. E poi?
Tim. Nell'uſcir della ſtanza in lui m'incontro:
Egli s'incontra in me, ed io m'incontro
In lui, e c'incontriamo
Ambidue.
Dott. Amico, metodo;
Chiarezza nel diſcorſo.
Tim. Eh che più chiaro....
Ah voi, Dottore mio, ſiete un ſomaro.
Dott. Che pazienza!
Roſ. (Che guſto!)
Dott. Via ſuccinto.
Tim. Chi è ſuccinto?
Dott. Oh diavolo, Sbrigatevi,
Intendo dir più breve, più ſugoſo,
Più diſtinto,
Tim. Più breve? Adeſſo. Venne:
Uſcii: mi minacciò: veniſte voi:
Venne voſtra ſorella:
Vennero tutti: il Capitano: i ſpiriti:
Spiriti, e Capitano,

Che ſon tutti una coſa....
Non ſi può parlar meglio o in verſo, o in proſa.
Dott. Ho udito quanto baſta.
Qui v'è raggiro, e imbroglio.
Roſ. (Iſabella avvertir del tutto io voglio.) *parte*

SCENA II.

Timoteo, ed il Dottore.

Tim. M'Intendeſte?
Dott. V'ho inteſo.
Mia ſorella è d'accordo
Col Capitano. All'arte. Amico, io voglio
Darvi una prova d'amicizia.
Tim. Ah caro.
Volete forſe darmi
Voſtra ſorella?
Dott. Appunto.
Tim. (Queſt'è quel ch'io volevo. Colla dote
Rimedio a tutto.)
Dott. Quattro mila ſcudi
Vi baſtano?
Tim. M'avvanzano
Dott. (Riſparmio
La metà della dote), e immantinente
Andiamo via.
Tim. Sì: ſubito
Ipſo facto. (Ci ho guſto
Per via de' creditori.)
Dott. (Così almeno

Non

Non potranno ſcoprirmi;
Nè ſaper dove ſono.)
Tim. Andiamo a Roma
A veder gli archi..Coſa vuoi?..Coſpetto?... *al ſervo*
(Ci è il padrone di caſa....
Vuol quattrini per forza?) Con permeſſo....
(Digli che prendo moglie.) Amico, adeſſo
(Mandalo al diavolo,
Mandalo ſubito.
Torni domani
Che pagherò.) *al ſervo.*
Son debitori
Raggiratori,
Che mai non pagano,
Sebben gli affretto,
Ed io coſpetto *verſo il dott.*
Li citerò.
Dott. Volete, ch'io per voi
Compariſca in giudizio; e che li faccia
Pagar con una ſola citazione?
Tim. (Torna Frontino, oh Dei!) Con permiſſione
(Il ſenſale de' cambj?) Aſpetti un poco.
(Digli che colla dote
Sarà pagato a viſta,
E ſe non vuol partire....)
Adeſſo ſon da voi....(Queſt'è un ardire.)
(Mandalo al diavolo
Mandalo ſubito.
Torni domani,
Che pagherò.) *al ſervo.*

Certe cambiali,
Che ho proteſtate;
Ch'eran ſcadute; *al Dottore.*
Nè ſon pagate....
Andiamo, andiamo:
Di qua partiamo,
Che con più comodo
Vi parlerò. *partono.*

SCENA III.

Camera in caſa del Dottore.

Iſabella, Roſina, indi il Capitano.

Iſab. DUnque; Don Timoteo
De' ſpiriti ſuppoſti
Tutto il fatto narrò?
Roſ. Venivo à caſa
Per ritrovarvi, e udii confuſamente
Raccontar ogni coſa.
Iſab. E mio fratello?
Roſ. Ci crede, e non ci crede. Il Capitano
Sà ancor chi ſiete?
Iſab. A cena
Volea parlargli, ma l'incendio....
Roſ. Ah caro
Quell'incendio! Non più: Se lo vedete,
Ditegli pur chi ſiete.
Iſab. Ho de' motivi

Per non ſcoprirmi, e poi
Che faremo, Roſina,
Se dice di partir queſta mattina?
Roſ. Eccolo.
Iſab. Favoriſca
Il ſignor Capitano.
Roſ. Venga, venga
Con libertà, non c'è neſſuno.
Cap. Temo,
Che il Dottor non ſoſpetti.
Roſ. E ſe ſoſpetta,
Coſa v'importa? Che uomini di ſpirito
Oggi vanno alla guerra! Oh non ci è tempo
Da perder: La ſignora
Dee parlarvi in ſegreto.... ma arroſſiſce....
Non vorrebbe ſpiegarſi....
Via datele coraggio; non temete:
Parlate: il tempo, e breve, e ancor tacete?
Sono zitella anch'io;
Ma dico il fatto mio;
E non mi laſcio vincere
Da tema, e da roſſor.
Spiegatevi = ſbrigatevi.
Coſpetto! Il tempo paſſa.
Sta con la fronte baſſa,
E non favella ancor.
Ma, ſignor mio cariſſimo,
Siete un amante ſtolido,
Mi fate venir meno:
Voi lo potreſte almeno
Con grazia interrogar.

Le donne ciarlan tanto,
Che quasi è una vergogna;
Ma quando poi bisogna
Non sanno più parlar. *parte.*

SCENA IV.

Il Capitano, e Isabella.

Cap. HA ragione Rosina\
Perdiamo il tempo inutilmente. In casa
Non v'è il Dottor. Parlate dunque.
Isab. Ebbene
Sediamo, ed ascoltate.
Cap. Accomodatevi:
Son quì.
Isab. Posso fidarmi
Di voi?
Cap. Mi fate torto.
Isab. Tacerete?
Cap. Lo giuro.
Isab. Orsù sappiate,
Che Isabella son io. Quell' Isabella,
Che al festin già vedeste ott' annì sono.
Cap. Come?
Isab. Sì: sono quella,
Ch' esser dovea la vostra sposa
Cap. Oh Dio!
Quasi il cuor mel diceva.
Ma in Venezia perchè? Per qual ragione?
Isab. Per seguire l' ingrato

Fra-

Fratel, che fuggitivo da Trieste
Partì.
Cap. Ci avrei scommesso
D' averlo visto in patria.
Isab. Non parlate
Per carità. Dovrei
Odiarlo, perchè ingiusto
Mi nega anche la dote; ma gli scorre
Nelle vene il mio sangue.
Cap. Oh non prevista
Circostanza fatal! Ed io lasciarti
Potrò mia cara speme? Ahi fier comando!
Ahi tiranno dover! Ahi sorte amara!
Che far dovrò? Che mi consigli, o cara?
Isab. Ah consigliati, se m' ami,
Idol mio, col tuo bel core;
E che degna son d' amore
Il tuo cor risponderà.

SCENA V.

Rosina e detti.

Ros. L' Ho detto pur, che il tempo
Non va sprezzato. Adesso
Torna il Dottor: l' ho visto; e son venuta
In fretta ad avvisarvi.
Cap. Non vorrei
Per cagion mia....
Isab. Mi spiace
Ch' entrar nel gabinetto
Più non potete. Egli fa tutto. *Ros.*

Roſ. Ho mille
Coſe da far; ma pure
Voglio ajutarvi: In vece
Del ſignor Capitano
Io me ne andrò nel gabinetto.
Cap. E poi?
Roſ. Seguite a ſoſtener, che ivi vi ſono
Spettri, e fantaſme: fate a modo mio.
Iſab. Eccolo,
Cap. Non temete: ci ſon io.

SCENA VI.

Il Dottore, e detti.

Iſab. CHe colpo!
Cap. Ardir, mia bella.
Dott. Già il Notaro
Fu avvertito. Che vedo?
Servo, ſignori miei.
Cap. Servo umiliſſimo.
Dott. Io vi credea già in campo.
Iſab. Me infelice!
Dott. Anzi ſu tal propoſito
Ci è una bella ſentenza d'Ariſtippo.
Mi par che dica.... Come dice mai?...
Oh non importa.... So ch'è bella aſſai.
Cap. Me l'immagino.
Dott. E poi
Far da fantaſma....
Cap. Eh voi, voi v'ingannate.

Dott.

Dott. Don Timoteo l'ha detto.
Cap. E voi credete
A quella beſtia?
Iſab. Ah che ci ſon pur troppo
I ſpiriti in quel loco.
Dott. Via, ſignorina, terminiamo il gioco.
Siete un bell'impoſtore.
Cap. A me?
Iſab. Credetemi,
Fratel, che dico il vero.
Dott. Oh me ne rido.
Cap. A me impoſtore?
Roſ. Indietro, o ch'io t'uccido.
Dott. Ohimè! Ci ſon quì dentro
Anche ſpiriti femmine!
Cap. Per bacco!
Ce ne ſon d'ogni ſorta. Lo ſentite?
Iſab. Ci ho guſto.
Dott. Io ſon di ſaſſo. Compatite.
Cap. Trattarmi da impoſtor? Mi meraviglio.
Sì: con torbido ciglio
Colme di ſerpi le tre furie ſpeſſo
Vi ſon là dentro; e le ho vedute io ſteſſo.
(Atterrirlo vorrei:
Vorrei farlo partir.) Una Sirena
E' colei che parlò. S'ode ſovvente
Dolce cantar con arti allettatrici,
E poi corre a sbranare gl'infelici.
Ivi ſono le Sfingi, le Chimere,
I Draghi, le Pantere. Ohimè che moſtri!
Gelo in penſarlo. Sì: vi ſon là dentro

Coſe

Coſe d' orrore, che narrar m' increſce.
(Allontanarlo ancor non mi rieſce.
Or ſi ſentono in quel loco
Fiere grida diſperate.
Ah chi ſa, che non ſia Cerbero,
Che ha tre gole ſpalancate.
E bajando = ſtrepitando
Non vi venga a divorar.
De' cavalli anche il nitrito!
Qualche volta ci ho ſentito;
Il fragor di corni, e timpani,
Lo ſtridor delle catene.
Nò: che quì non ſi ſta bene;
Son paure da ſchiattar.
(E non parte? Oh ſofferenza!)
Caro amico, in confidenza
E' di più di quel che dico,
Ma ſto cheto, ma non parlo,
(Ajutatemi a cacciarlo.) *a Iſab.*
V' è di peggio, aſſicuratevi
(E non parte ancor di quà.)
Io davver che ho in ſen le furie:
Ci ho i martelli nella teſta,
Confuſione eguale a queſta;
Egual pena non ſi dà. *parte.*

Iſab. Vi perſuadeſte ancor?
Dott. Son perſuaſo.
Iſab. Che diſgrazia è la mia!
Dott. Che brutto caſo! *partono.*

SCENA VII.

Strada.

Timoteo. indi il Capitano.

Tim. FOrtuna, ti ringrazio.
Prendo la dote: pago i creditori:
Spoſo Iſabella: invito
Tutti gli amici al paſto: poi ſi balla;
Si tripudia; ſi canta. Serenate;
Gondole; Maſcherate;
E poi, e poi benchè la dote è molta,
Me ne vado fallito un' altra volta.
Cap. Galantuomo, ci ſiete,
Render conto dovete delle ciarle
Fatte al Dottor.
Tim. Per queſto ſolo? adeſſo
Mi ſpiegherò, perchè ho parlato.
Cap. Udiamo.
Tim. Son divenuto ſpoſo.
Cap. E così?
Tim. Son geloſo.
Cap. Non v' intendo.
Tim. Il Dottore vuol che parli
Succinto.
Cap. Ma, per bacco!
O fate ch' io v' intenda, o ch' io...
Tim. Non voglio
Che andiate a far da ſpiriti,

In casa d'Isabella.
Sì: dovevo parlare. Oh quest'è bella!
Cap. E qual dominio avete
Sù quella casa?
Tim. Or ora
Si faranno i capitoli; e Isabella
Sarà mia sposa. Avete inteso?
Cap. Ohimè?
Qual fulmine è mai questo!
La riconosco appena....
Tim. L'ho avvilito.
Cap. E colei v'ama?
Tim. Muore
Se sente nominarmi.
Cap. Ed i capitoli?
Tim. Fra poco si faranno
Cap. Vuò sorprenderla. Indegna! Oh Ciel! Che affanno. *parte.*

SCENA VIII.

Timoteo, poi Rosina.

Tim. CHe coraggio ho mostrato! Andiamo andiamo
A prender questa dote.
Ros. Riverisco
Il Signor Timoteo. Quant'è mai caro!
Mi diverte davver.
Tim. Quanto assomiglia
A Catina costei! Voi siete amante
Del Dottor, se non erro. Anch'io, ma zitto
Sposo or or la sorella.

Ros.

Ros. (Vuoi star fresco.) E Catina
Che dirà?
Tim. Mi rincresce
Ma quando uno è promesso
Con una gentildonna.
Ros. Uomini ingrati!
Povera mia vicina!
Pianger dunque dovrà sera e mattina? *parte.*
Tim. Doveva anticipar, se mi voleva
Oh diavolo, facessero i capitoli
Senza di me? Presto partiam.
Ros. Fermate,
Tim. Peggio, peggio.
Ros. V'ho visto
Là colla fiora squincia
Colla fiora Rosina
Vardè che sfazzadone!
Tim. Ci mancava
Catina adesso.
Ros. Vè cosa diseu?
Xe un zorno, che v'aspetto:
Tocchemose la man, mio bel visetto.
Tim. La mia destra è impegnata.
Ros. Ah povera Catina assassinata!
Tim. Mi dispiace davver.
Ros. Via, caro fio,
Stabilimo ste nozze.
Ti xe l'anima mia.
Tim. (Parole dolci
Da intenerir un orso) Non si può:
La sposa già m'aspetta.

Ros.

Ros. Sarai mio,
E me ringrazierai.
Tim. Catina addio.
Ros. Crudel, vegnirà el zorno
Che poderò refarme,
Questo el tempo no xe da vendicarme. *parte.*

SCENA IX.

Timoteo solo.

BEllezze traditrici,
Mi fate perder tempo:
M'assassinate. Ohimè! Che cosa vedo?
Un creditor? Non dubiti

Vede a comparire un creditore, che si fa avanti, e poi parte.

Il denaro è già pronto.
Torni doman, gli pagherò il suo conto.
Manco mal se n'è andato Eccone un altro.
Faccia tosta vi vuol. Ho nelle mani

altro come sopra,

Il suo denaro, e pagherò domani.
Doman lo pagherò: Vada pur via;
Bacio le mani di Vossignoria.
Misero! ad ogni passo,
Un creditor ritrovo. Ah non v'è scampo:
Non so più chè sperar! Donne vezzose
Di mia beltà, delle mie nozze amanti,
Soccorso, oh Dio! vi chiedo...
Altro che nozze; una prigion già vedo.

Bisogna prepararsi
Per rispondere a tono
Oh che diavol! Quì a seder verbigrazia
Pien di prosopopea
Il giudice starà.
Io fra gli esecutor verrò di là.
M'inchino al signor giudice:
Eccomi qui: che vuole?
Olà: poche parole
Chi sei? Come ti chiami?
Rispondi, e non negar.
Don Timoteo son'io
Figlio del padre mio.
Amo lo spasso, e l'ozio:
E al fondaco, al negozio
Non ho piacer di star.
O paga tutti i debiti:
O di prigion non s'esce.
Signore, mi rincresce
Perchè son sposo amante;
Ed un gentil sembiante
Mi stava ad aspettar.
Briccone, va in galera.
Aspetti a Primavera;
Addesso è troppo freddo,
E mi potrei gelar.
Sì plachi, si capaciti
La prego per pietà.
Orsù per questa volta
Vanne: la grazia è fatta.
Oh che giustizia esatta!

Che giudice dabbene!
Bravo: così conviene:
Grazie alla ſua bontà.
Oh ciel! Che bella coſa!
Che ſorte! Che contento!
Ritorno in libertà. *parte.*

SCENA X.

Camera in caſa del Dottore.

Dottore, poi Iſabella, indi il Capitano.

Dott. ECco quì la minuta
De' capitoli... Preſto un tavolino...
Le ſedie non le voglio
Vicine al gabinetto. Tremo ancora
Quando ripenſo:..
Iſab. V' è un cert' uomo in ſala
Che ha una brutta figura.
Dott. Ho inteſo. Egli è il Notaro.
Iſab. E per chi vien?
Dott. Per voi
V' ho fatto ſpoſa
Iſab. (Oh bella!)
E di chi?
Dott. D' un che v' ama,
Che ſpaſima per voi, che da gran tempo
Voi conoſcete.
Iſab. E qual ſorpreſa è queſta?
(E' il Capitan ſenz' altro) Vi ringrazio,
Cariſſimo fratello. *Cap.*

Cap. Mi rallegro
Col Dottor, con Madama. E' ver che preſto
Si faranno le nozze?
Iſab. E' vero è vero,
E il Notaro ſta in ſala.
Dott. (Ma poſſibil che ſempre
S' abbia d' aver tra piedi il Capitano?)
Cap. Ed è di voſtro genio
Lo Spoſo?
Iſab. Ah morirei
Senza di lui.
Dott. Sorella,
Non deve una zitella
Aſſiſtere ai capitoli di nozze:
Nella legge *ſi quis* lo dice il teſto.
Iſab. Dunque andrò: ſerva ſua: ma torno preſto *parte.*
Dott. Queſta voſtra partenza
E' un ſogno una chimera.
Cap. Sì: ſpietati
Io parto in queſto punto:
Ma dite ad Iſabella, ch' è un' indegna,
Un' infida, un' ingrata;
Che per dar fede a un incoſtante amore
Quaſi per lei ſacrificai l' onore. *parte.*

SCENA XI.

Dottore, poi Isabella, indi Timoteo.

Dott. GLi ſcotta. Oh che bel colpo!
Pottrone va alla guerra.
Isab. Fratel mio,
Ho udito delle grida. Il Capitano
Dov'è? Dov'è il mio ſpoſo?
Perchè non ſi trattiene?
Dott. Il tuo ſpoſo, ſorella, ecco che viene.
Tim. (Per via de' creditori
Sono venuto quà di tetto in tetto.)
Isab. Queſt'è lo ſpoſo?
Tim. Ah che leggiadro aſpetto!
Isab. L'amante di Catina?
Tim. Oibò: ſcherzai colla Venezianina.
Di voi ſola ſon cotto
Stracotto, abbruſtolito.
Isab. Io voglio il Capitan per mio marito.
Dott. Un Soldato?
Tim. Via, via.
Isab. Scoſtati indegno,
Brutto aſinaccio
Tim. Che bontà!
Dott. Sorella,
Voi ſiete pazza.
Isab. Ah tradimento infame!
Appena ritrovato il caro ſpoſo
Dovrei perderlo, oh Dio,

Sentimi, fratel mio,
Sentimi, beſtia... *a Tim.*
Tim. Grazie.
Isab. A tutto il mondo
Farò noto chi ſiete; E tu deforme
Moſtro della natura, anima vile...
Tim. Che eſpreſſione gentile!
Isab. La pena pagherai, ſe in un'iſtante.
Non ritrovo il mio ſpoſo, il caro amante.
Dov'è il mio caro bene?
Oh Dio! perchè non viene?
Perchè non torna a me?
Voglio cavarti gli occhi;
Sveller ti voglio il core, *a Tim.*
Cercalo, traditore,
Lo ſpoſo io vuò da te.
Ah che una fredda mano
In mezzo al ſen mi ſento!
Più barbaro tormento
Di queſto mio non v'è *parte.*

SCENA XII.

Timoteo, e Dottore.

Tim. BEl matrimonio, amico!
Dott. Queſti torti
Al Dottor Teſtaſecca
Tim. Se potete....
Dott. Che ha ſtudiato grammatica
In Salamanca?...

Tim. Eh via provate almeno...
Dott. L'umanità a Firenze:
Rettorica a Livorno....
Tim. Ma vorrei...
Dott. La logica a Berlin: le leggi a Padova,
La fiſica in Lovanio...
Tim. Sì lo credo;
Ma in ſomma...
Dott. L'arte muſica
In Amſterdam: In Mompellier la pratica,
La mercatura in Genova...
Tim. Ah ch'io ſchiatto!
Vi volevo dir ſol...
Dott. La ſcherma in Londra:
In Reno la pittura.
La medicina in Tuniſi...
Tim. E in Venezia
Studiate il modo d'ammazzar la gente.
Dott. A un uom del mio ſaper, della mia mente?
Ho ſtampato libri in foglio
Sui begli occhi di Madama,
Sul caval di Campidoglio,
Sul tabacco, e ſul caffè.
Colla fronte ſulle carte
Quante notti ho conſumato!
Me meſchin! ſon diſperato;
E rimedio più non v'è.
Caro amico, compatite
Se mi mancan le parole;
Lo vedete, lo ſentite
Se ſon degno di pietà.

Che

Che diranno le gazzette?
Che diranno i letterati
Al veder così oltraggiati
Li Dottori in queſt età? *parte.*
Tim. Fra le ciarle; fra i debiti;
Senza ſpoſa e denar ſon rovinato,
Avvilito, impazzito, inabbiſſato. *parte.*

SCENA XIII.

Strada in proſpetto di Mare con alcuni Vaſcelli alla vela, ed alcuni Marinari ſulla ſponda.

Capitano, Iſabella, indi Timoteo.

Cap. E' in ordine? Partiamo. Ingrato lido,
Terra per me crudele
Nò più non mi vedrai.
Iſab. Barbaro, ſenza me non partirai.
Cap. Come venite ancora
Ad inſultarmi?
Iſab. Tu m'inſulti, indegno.
Crudel, tu m'abbandoni,
Mentre di poſſederti avea desio.
Cap. Laſciandovi così fò il dover mio.
Teſtimonio alle nozze
Forſe eſſere dovea?
Iſab. Di quali nozze
Intendete parlar?
Cap. Don Timoteo
E il voſtro caro ſpoſo:

Sì

Sì che vi piace, e a queſt' ora avrete
Sottoſcritti i capitoli.
Iſab. Che inganno!
Che falſità: no: non è vero. Oh Cielo!
M' aſſiſti a tempo. Vieni quà: confeſſa.
T' ho mai dato alcun ſegno
D' amor, di tenerezza?
Tim. Non mi pare...
Ma ſe volete...
Iſab. Ho mai teco parlato
Di nozze?
Tim. Non mi pare:
Ma quel che non ſi è fatto...
Iſab. Ho forſe ſottoſcritto alcun contratto?
Tim. Nè men queſto mi pare;
Ma per ciò far ci ho carta:
Sottoſcrivete pur.
Iſab. Come parlai
Teco poc' anzi?
Tim. Scoſtati,
Brutto aſinaccio.
Iſab. Ebben coſa ne dite?
Chi è, chi è lo ſpoſo?
Cap. Oh me infelice!
Che equivoco fatal! Ah ſenza colpa
Il reo pur troppo io ſono!
Tim. Via laſciatelo andar.
Cap. Bella, perdono.
Senti. Al Dottor dirai *a Tim.*
Che fido ognor l'amai
E ch' or la ſpoſerò.

Iſab.

Iſab. Senti. Al german dirai
Che quanto ognor l'amai
Io ſempre l'odierò.
Cap. Fermati...
Iſab. Vanne...
Cap. Aſpetta.
Iſab.) Baſta la mia vendetta
) *a 2* Or mi riſolverò
Cap.) Che orribile vendetta!
) Frenarmi, oh Dio! non sò.
Iſab. Via direte al mio germano
Ch' io partii col caro ſpoſo
Cap. Lei s'arreſti. Vada piano
Che ſpoſarmi più non vuò.
Iſab. Preſto andate.
Cap. No: fermate.
Iſab. Crudelaccio.
Cap. Donna altera!
Iſab. Che arroganza!
Cap. Che maniera!
Iſab. E così?
Cap.) *a 2* Coſa ſi fa?
Iſab.)
Caro Amico, andate andate;
E al Dottore paleſate
Che l$^{o}_{a}$ ſpos$^{o}_{a}$ eccol$^{o}_{a}$ quà.
Tim. Eh l'ho fatto il matrimonio.
Senti:.. ferma... vanne... aſpetta...
A bel bello, ſenza fretta.
M' han burlato come va. *parte.*

Iſab.

Iſab.) *a 2* Che piacere! Che dolcezza!
Cap.) Che contento = in ſeno io ſento!
Il mio cor dall' allegrezza
Più reſiſtere non sà. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Roſina, indi gli altri a ſuo tempo.

Roſ. DOn Timoteo non trovo.
Che ne ſarà? M' han detto
Ch' era per queſta via. So ch' è fallito,
Ch' è diſperato. Zitto. E' in compagnia
D' un marinaro... Ohimè... Mi batte il core
Che mai tenta di fare?
Non veduta da lui voglio oſſervare.
Tim. Voglio andar in Trabiſonda,
Alla Mecca, ed a Pechino:
Voglio farmi Levantino,
Muſulmano mi vuò far.
Roſ. Senza darmi un ſolo addio
Vuol partir da queſto loco?
Marinari, adagio un poco
Vuò un tantin con lui parlar.
Tim. Ma ſi ſa chi chi diavol ſiete?
Roſ. Son Roſina, non vedete?
Tim. E Catina Veneziana?
Roſ. E Catina eccola quà.
Tim. Ma chi è la mercanteſſa?
Roſ. Io ſon quella,

Tim.

Tim. E la cuffiara?
Roſ. Quella io ſono.
Tim. Quell' iſteſſa?
Roſ. Quell' iſteſſa in verità.
Tim. Ah furbaccia malandrina!
Queſta burla a me ſi fa?
Preſto, preſto alla marina;
Vuò partir in ſul momento,
Soffi il vento quanto ſa.
Roſ. Nò: fermatevi ſentite:
Vuò ſaper perchè partite.
Tim. Perchè vonno i creditori
Del denaro, ed io non l' ho.
Roſ. Vi compiango
Tim. Obbligatiſſimo.
Ma frattanto io me ne vò.
Roſ. Ingrataccio!
Tim. A me?
Roſ. Volevo
Tutti i debiti pagarvi.
Tim. Torno indietro a ringraziarvi
Tutti i debiti?
Roſ. Sì: caro.
Tim. E partivo? Oh che ſomaro!
Roſ. Queſta mano era per voi.
Tim. E partivo? Oh mano candida!
Marinari, andate al diavolo,
V' ho in ſaccocia, o creditori.
Tim.) *a2* Su godiam del dolce amore:
Roſ.) Già il piacer, lo ſpaſſo, il giubbilo
Saltellare il cor mi fa.

Cap.

Cap. *Isab.* a2 Oh fortunati amanti,
Godete, sì godete,
In noi voi pur vedete
Egual felicità.

Ros. Vi siete alfin sposati?

Tim. Me lo diceva il core.

Cap. *Isab.* a2 Sì: ci congiunse Amore
Nè più ci scioglierà.

Ros. Vivano i sposi amabili.

Tim. Evviva il Capitano,
Che altero vincitore
D'un bel visino andrà.

Cap. Scometto che per lei
Ancor amor ti stuzzica.

Tim. Ah, eccola colei.
Colei, che il cor mi pizzica.

Isab. *Ros.* a2 Ah sol per voi pungendo
Battendo = il cor mi va.

Cap. Amici, addio.

Tim. Partite?

Isab. Adesso.

Ros. Ed il germano?

Isab. Ei resta, poverino,
E dispiacer ne sento.

Cap. Vuole così il destino,
Bisogna sopportar.

Tim. *Ros.* a 2 Vi sia propizio il vento:
Vi sia propizio il mar.

Dott. Cara sorella, deh non partite:
Ecco la lettera. Leggete. Aprite.
Ora il corriere me l'ha recata:

Un

Un caro amico me l'ha mandata.
Oh che gran nuova! che gran piacer.

Cap. *Isab.* a 2 Di questa nuova ci rallegriamo,
Noi pur vogliamo = con voi goder.

Dott. Sono assoluto per innocente:
Alla mia patria posso tornare,
Quì un sol momento non vuò restare:
Vi lascio, amico, tutti i miei mobili
Tutti i miei libri, tutti i miei crediti.
Ah, cara patria, dove sei tu?

Tim. Che gran piacere!

Ros. Che lieto evento!

Isab. Dal gran contento = non posso più.

Dott. Caro cognato, cara sposina?

Tim. Noi resteremo, bella Rosina.

Ros. Un buon viaggio dal cielo io v'auguro,

Cap. Sù via partiamo? che stiamo a far?

Tutti.

Lieti zefiri spirate;
Venticelli sussurate;
Ed il tuono, ed il baleno
Di quest'aria il bel sereno,
Mai non vengano a turbar.

FINE DEL DRAMMA.